

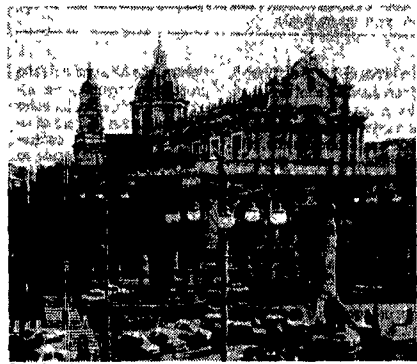
Dopo le elezioni amministrative

Lunedì gli spazzini hanno invaso il municipio e rovesciato immondizie. Chiedono che siano pagati arretrati per 36 miliardi

I risultati delle urne fanno del Psi l'arbitro della giunta. Molti nomi illustri vittime della guerra delle preferenze

Catania, assalto notturno al Comune

Oggi Catania è meno governabile di ieri. Si è visto con lo spoglio delle preferenze, vero test del voto, terminato proprio mentre i netturbini davano l'assalto al palazzo comunale.



Catania, piazza Duomo

DAL NOSTRO INVIATO ANNAMARIA GUADAGNI CATANIA. Allo scocciare della mezzanotte di lunedì, mentre candidati, galoppini e portaborse contavano le agognate preferenze, sono entrati in scena gli spazzini. Duecentocinquanta, sudati e urlanti, hanno preso d'assalto Palazzo degli Elefanti rovesciando immondizia al grido di «buffoni».

Il più votato lasceranno il campo. Così è per Pannella, che con più di 12mila preferenze sfida Nicolosi. Lo ha nobilitato l'annuncio: «Lascio il consiglio comunale, ma non la cittadinanza catanese».

Calabria, il Pci in 48 giunte (prima erano 35)

Dal risultato dei 90 comuni calabresi in cui si è votato emerge una situazione molto articolata e comportamenti elettorali molto diversi tra loro e non sempre assimilabili alle tendenze del voto nazionale.

Viterbo, quegli alti e bassi dietro la ripresa comunista

Pci, +1,3 per cento. Tra tanti risultati amari, i comunisti della provincia di Viterbo possono mostrare questo dato. Ma la lieve crescita rispetto a un anno fa è il frutto di una compensazione tra «picchi» di segno opposto.

lore Pci, i comunisti hanno guadagnato più di sei punti, sfiorando il 60 per cento, e i democristiani. E infine a Tarquinia, giunta Dc-Psi-Pdi, il Pci avanza addirittura di dodici punti, mentre il Psi ne guadagna cinque e la Dc ne perde 8.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO CATANZARO. Insomma, prima delle elezioni i comunisti erano in 35 comuni, ora ne amministreranno 48 con un incremento secco di 13 centri. Per lo più, il Pci si è presentato insieme ad altre forze, spesso con il Psi; ma sono anche molti i centri in cui i comunisti da soli hanno dovuto fronteggiare liste in cui erano alleati Dc e Psi.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI VITERBO. «Scusi, dov'è la sezione del Pci?», «Lasci stare - fa l'edicolante sotto al municipio di Civita Castellana - oggi sono così depressi...».

LECCO. Dc e Psi che avanzano del 2,5 e del 2,8% rispetto alle amministrative dell'83: Pci che perde meno della media nazionale, l'1,8%.

Se dal risultato complessivo si toglie Crotona, che per dimensione e caratteristiche fa storia a sé e dove appare evidente la sconfitta, pur in diversa proporzione, di tutti i partiti che hanno retto per 5 anni l'amministrazione di sinistra a guida socialista, il Pci registra una sostanziale tenuta della sua forza in Calabria dove perde lo 0,4. La Dc arretra, sia pure in modo impercettibile (-0,02) ed il Psi fa un balzo del 3,4. All'interno di questi dati, situazioni molto diverse tra loro. A Vibo, vecchia roccaforte democristiana con trentamila abitanti, la Dc perde 4 punti mentre i comunisti avanzano di 3, il Psi e il Pri di 4. Il Psi, invece, perde a Rossano dove è alleato con la Dc che guadagna due punti come il Pci. Secca, invece, la sconfitta della sinistra a Villa San Giovanni dove il Pci perde 5 punti, il Psi 3 e la Dc supera il 46 per cento, i comunisti, invece, avanzano a Guardavalle

Gava e Pomicino: «Ho vinto io...», «No, io...»

Nel Napoletano i leader dc già sgomitano per attribuirsi il bottino elettorale. A Casoria (giunta di programma) perde solo il Pci (-8,2)

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA NAPOLI. «Effetto Gava» o «effetto Pomicino»? La Democrazia cristiana ha appena terminato l'inventario del bottino elettorale e già i suoi leader sgomitano per attribuirsi la paternità del successo. Il ministro degli interni può vantare a Castellammare di Stabia, tradizionale feudo di famiglia, di aver conquistato vent'anni di 40 seggi in palio: un risultato mai raggiunto nean-

(5). L'«effetto Gava» si è fatto sentire, naturalmente, anche nell'attribuzione delle preferenze. Al primo posto, nella corsa al Comune, si è piazzato ex questore, Davide Bacaro, che ha lasciato il posto in polizia per dedicarsi alla politica, seguendo il suggerimento del ministro degli Interni. Secondo è arrivato il giovane nipote di Gava, Nicola Cuomo (è un figlio della sorella), in modo da perpetuare la presenza della famiglia in consiglio comunale. Terzo quel Bruno De Stefano, segretario dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici Armando De Rosa condannato a sei anni per una brutta storia di tangenti. Se lo scandalo ha spezzato la carriera politica di De Rosa, non così si può dire dunque per De Stefano (già prosciolto nel corso dell'in-

chiesta) che è riuscito a rastrellare oltre 2.800 voti di preferenza. Da Castellammare a Casoria, nell'entroterra partenopeo, roccaforte del neoministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino. La Dc con tre consiglieri in più occupa 19 seggi su 40. Qui c'era una «giunta di programma» formata da democristiani e comunisti, socialisti e socialdemocratici; ma gli unici sconfitti sono i comunisti (-8,2% e quattro seggi in meno). Il Psi cresce di 5 punti e tre seggi, mentre il Pdi mantiene le posizioni precedenti. Naturalmente ogni città ha una sua specificità ma il ripiegamento del 22 comuni della vicinia di Napoli in cui si è votato con il sistema proporzionale sincretista in maniera eloquente quanto è avvenuto do-

zioni senza più idee e alla infuocata ricerca di identità. Soddisfatto anche l'on. Alberto Campagna del Psdi: «Abbiamo superato benissimo la caccia ai voti socialdemocratici» ha dichiarato. Per il segretario regionale comunista Eugenio Donise la sconfitta del Pci, pur inquadrandosi nel calo generale registrato a livello nazionale, è stata accentuata da ragioni specifiche locali. La presenza in giunta anomala, l'impossibilità particolarmente accentuata in alcune realtà, l'incapacità di fornire una proposta alternativa al degrado di grandi aree urbane hanno concorso a determinare un risultato negativo che ha raggiunto picchi «drammatici» a Pozzuoli, Giugliano, Casoria. A Torre del Greco, terzo città della regione per numero di abitanti (106mila), il Pci diventa il quinto partito in consi-



Ad Ancona il Psi vuole il sindaco «Altrimenti...»

Non sarà semplice costruire ad Ancona la giunta di pentapartito. Gli alleati dei socialisti sono convinti che il «potere» degli assessorati sia stato decisivo nella frammentazione elettorale del garofano, e non sono più disposti a concedere tutto. Il Psi replica: «Abbiamo vinto, vogliamo il sindaco». Altrimenti? «Tutte le alleanze sono possibili», ha dichiarato il candidato socialista alla poltrona di sindaco.

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI ANCONA. Il Psi non perde tempo, e presenta subito il «conto» ai suoi probabili alleati di governo: «Abbiamo vinto, vogliamo il sindaco». Lo avevano già detto durante la campagna elettorale, con le parole dello stesso Craxi, ed hanno tenuto a ribadire prima ancora che fosse terminato lo spoglio delle schede. In quella che il segretario del Psi, Fabio Benni, chiama «giornata rabbiosa», già si avvistano i primi lampi e tuoni. Sull'alleanza a cinque (Dc non più con l'appoggio esterno ma dentro la giunta, più Psi, Pri, Psdi e Pli) si dicono tutti d'accordo, ma i probabili alleati del Psi hanno una preoccupazione non troppo nascosta: non vogliono continuare a favorire troppo il partito del garofano. Il unico dei cinque che ha ottenuto un balzo in avanti (5,41%) mentre tutti gli altri hanno perso, chi più, chi meno.

Per bloccare i malumori degli alleati, l'uomo indotto dal Psi come futuro sindaco, Franco Del Mastro, dichiara: «Tutte le alleanze sono possibili». È solo capitolabilità (Psi e Pci, con 25 seggi assieme, più un rappresentante verde o del Pri, avrebbero la maggioranza assoluta) o è una «minaccia» verso chi non accetta la richiesta socialista di avere il primo cittadino? «Noi abbiamo appoggiato con grande lealtà un sindaco repubblicano - dice Fabio Benni - ed altrettanta lealtà ci aspettiamo oggi dai partner di giunta».

Nella Federazione comunista, intanto, è iniziata la discussione sulla pesante sconfitta subita. Un manifesto affisso nelle strade ricorda che il Pci resta comunque il primo partito, e che ha tutte le carte in regola per chiedere che alla città sia data un'amministrazione sana ed efficiente. «Si avvilì immediatamente - c'è scritto - un confronto sul programma». «La ripresa della collaborazione con i comunisti spiega il segretario del Psi, Benni - non è facile. Spero che almeno possa riprendere il dialogo. I rapporti sono deteriorati non per colpa nostra».

«Il dialogo si svolge - replica il segretario della Federazione comunista, Marcello Fasanelli - se si è in due, e noi siamo disponibili. Con le altre forze politiche vogliamo andare prestissimo ad un confronto. Abbiamo la forza ed anche l'esperienza e serietà delle nostre donne e dei nostri uomini. Il futuro di Ancona non si può decidere senza un confronto con il partito che ha ricevuto consensi più di tutti gli altri».